

Prezzo di Associazione

Uomo e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Lettere: anno . . .	L. 12
id. semestre . . .	7
id. trimestre . . .	4

Le associazioni non disdette al
Intendono rinnovare.
Una copia in tutto il regno stu-
ministi 6.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50.
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 50. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituono. — Lettore e pieghe
non affrancati si respingono.

LETTERA DEL PRINCIPE DI BISMARCK

ALLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE
LEONE XIII

Traduciamo dal testo francese pubblicato
dall' *Osservatore Romano* questo impor-
tante documento.

« Berlino, il 13 gennaio 1886.

« Sire,

« La graziosa lettera di cui Vostra
Santità mi ha onorato, come pure l'alta
decorazione che l'accompagnava, mi hanno
cagionato una gran gioia, ed io prego
Vostra Santità che si degni di accogliere
la espressione della mia profonda grati-
tudine. Ogni nota d'approvazione essendo
congiunta a un'opera di pace a cui mi fu
dato collaborare, è per me tanto più pro-
pizia in ragione dell'alta soddisfazione
chessa ha cagionato a Sua Maestà il mio
Augusto Signore.

« Vostra Santità ha detto nella Sua
lettera che niente risponde meglio allo
spirito e alla natura del Pontificato Ro-
mano che l'esercizio delle opere di pace.
Or, è da questo stesso pensiero che io
sono stato guidato nel pregare Vostra
Santità di accettare il nobile ufficio di
arbitro di un dissidio pendente tra la
Germania e la Spagna, e nel proporre
al Governo Spagnuolo di rimettere l'una
parte e l'altra alla decisione di Vostra
Santità.

« La considerazione di fatto che le due
nazioni non si trovano in una situazione
analogica in rapporto alla Chiesa che ve-
nera in Vostra Santità il suo capo supremo,
non ha mai indebolito la mia ferma fidu-
cia nella elevatezza di vedute di Vostra
Santità, lo quali mi assicuravano la più
giusta imparzialità del Suo verdetto.

« Le relazioni della Germania con la
Spagna son tali per loro natura, che la
pace che regna tra questi paesi non è mi-
nacciata da alcuna divergenza permanente
dei loro interessi né da rancori risultanti
dal loro passato o da rivalità inerenti
alla loro posizione geografica; le loro
buone relazioni abituali non potrebbero
essere turbate che da cause fortuite o da
malintesi. V'è dunque ogni motivo a spe-
rare che l'azione pacifica di Vostra San-

tità avrà effetti duraturi, e fra questi io
conto in prima linea il ricordo ricompente
che le due parti conserveranno verso l'au-
gusto mediatore.

« Per quanto mi riguarda, io coglierò
sempre e con premura ogni occasione che
l'adempimento dei miei doveri verso il mio
Signore e verso la mia patria mi fornirà,
per attestare a Vostra Santità la mia viva
riconoscenza e il mio umilissimo ossequio.
« Sono col sentimento del più profondo
rispetto,

« Sire, di Vostra Santità

« Umilissimo servo

« V. BISMARCK

« A Sua Santità
« PAPA LEONE XIII. »

LA PROPAGANDA FIDE E IL "PICCOLO"

L'articolo seguente lo togliamo di peso
dal *Piccolo* di Napoli. Ricordiamo che chi
parla di un giornale liberale che ha per
direttore un deputato, l'on. Rocco De Zerbi.

Una delle più stupide cose fatte dal
Regno d'Italia, che, avendone fatte molte
buone, si è voluto dare il lusso di fare
anche delle sciocchezze, è la guerra mossa
al Collegio *Propaganda Fide*, rispettato
da Napoleone I, scuola di eroi senza tea-
tralità, di conquistatori senza canoni.
Questa guerra fu iniziata dal deputato
Villa, quando era ministro: fu continuata
dall'alta magistratura, che, maestra nella
elasticità delle leggi quando si trattò di
condannare un malfattore o un mercante
di opere dell'ingegno non sue, non ha
voluto sapere farla malleabile o duttile
in favore dei poveri pretezzoli, che, non
essendo elettori, non hanno deputati che
li difendano.

Il Collegio romano di *Propaganda Fide*,
— il maggiore istituto filologico del mon-
do, la più alta scuola del dovere, dalla
quale escono apostoli che, oscuri, ingenui,
modesti, senza spalline, senza macchie da
fabbricare ghiaccio, senza soprassoldi, sen-
za platea plaudente, vanno dove il sole
più arde e dove gli uomini più son feroci,
per dare uozze e tribunali ed altari alle
umane belve e trasformarle in uomini non
impenetrabili a sentimenti alti e soavi, —

fu privato, per supina interpretazione di
legge, della libera disposizione dei suoi
boni, fu stremato di forza.

Colpa di questo Collegio per i laicissimi
italiani, unica, è questa: riverire come
infallibile maestro il sacerdote italiano che
solo fra tutti, può permettersi di scrivere
nel nostro idioma al presidente della Re-
pubblica francese e che, solo fra tutti, al
gran Cancelliere di Germania ne scrive in
tedesco, né nella lingua comune dei di-
plomatici, ma nella lingua parlata dai
vincitori di Arminio.

Quando un uomo di larga mente, il
Mancini, essendo ministro degli affari e-
steri, presentò al parlamento un progetto
di legge, nel quale, con mal coverta abi-
lità, era introdotto un articolo che resti-
tuita a *Propaganda Fide* la libera dispo-
sizione dei suoi beni, necessaria al collegio
per compiere il suo apostolato nobilissimo
di far guerra senz'arme alla barbarie, —
fu uno scandalo grande nel campo dei li-
berali ortodossi. Era un piegarsi al Vati-
cano: era una transazione indecorosa con
chi tira contro il Regno d'Italia dardi
velenosi nelle encicliche sue. Herbert
Spencer ne avrebbe tratto argomento per
un nuovo paragrafo sui pregiudizi del
patriottismo. E, vedendo la coità nostra,
cortemente dov'è ridere la diplomazia fran-
cese che, pur mandando squadroni di ca-
valleria alla ricerca di quattro suore ed
assediando con battaglioni i conventi,
spediva danaro e parole mielate all'Ar-
civescovo Lavigerie, strumento della conqui-
sta francese nell'Africa settentrionale. Il
progetto di legge presentato dal Mancini,
berteggiato dagli avversari, fu lasciato
cadere nel dimenticatoio dagli amici che
non osarono sfidare la impopolarità del
difendilo.

Leggesi nel *Times* una notizia che ri-
vela quanto fosse o sia profonda la nostra
sapienza nel recidere i nervi alla missione
cattolica italiana. « Nel vicariato della
Coccinina orientale, che comprende Hub,
nove missionari e sette preti indigeni o
sessanta catechisti e dugentossanta mo-
nache indigene e ventiquattromila cristiani
(tanto si allarga ed infonde virtù da mar-
tiri l'apostolato dei pochi missionari) sono
stati massacrati. Nella Coccinina sotten-
trionale sono stati ammazzati, fino al pri-
mo dicembre, altri settemila cristiani in-
digeni. E' stato creato un vicariato apo-

stolico a Chang-Tong al sud della Cina,
la protezione del quale passa ai tedeschi,
PER MANCANZA DI ITALIANI che prima lo
tenevano. Per la stessa ragione la pre-
fettura apostolica dell'Egitto CENTRALE
recentemente creata, LASCIATA DAGLI ITA-
LIANI, passa in mano dei francesi.

Un mazzo di Fiori

Venite meco, benevoli lettori, in un
giardinetto dell'Elettrico per cogliervi elet-
ti fiori, e intracciarne corona per adornare
la fronte di un venerabile vecchio. Quel
giardinetto per una bizzarria è chiamato il
Papa Nero, ossia il Padre Becks, generale
dei Gesuiti. Eccoli sulla soglia del giardi-
netto. Al sommo dell'ingresso leggiamo:

« Morto o moribondo, il padre Becks
generale dei gesuiti è sulla soglia dell'at-
to vita; qualche giornale si è affrettato
ad accompagnarlo l'agonia con articoli a
sensazione, raccogliendo su lui tutte le
fosche tinte che è facile accumulare a pro-
posito di gesuitismo, sia col ricorrere alla
storia vera della famosa compagnia, ai do-
cumenti della sua influenza nel mondo
teologico, filosofico, scientifico, letterario,
morale e politico, sia coll'aggiungervi le
pennellate della leggenda, del romanzo,
della fantasia e della polemica calunniosa.

Il *Fracassa* fra gli altri ha voluto
dare un ritratto e ha immaginato il padre
Becks « piuttosto sudicio » e « avaro »
insomma il Rodin del ben noto romanzo.

L'avarizia non la discuto: osservo solo
che l'avarizia in un religioso non ha il
carattere d'egoismo, è avarizia di ciò che
appartiene alla comunità.

Quanto al sudicio, la scrupolosa pu-
lizia personale e il decoro dell'abito sono
sempre stati di regola nella compagnia di
Gesù; nella primavera del 1879 ebbi oc-
casione di avvicinare il padre Becks e di
conversare a lungo con lui, per ogni ri-
guardo mi fece l'impressione del genti-
lomo. »

All'opera, lettori, e cominciate a coglier
fiori, a far ghirlaude. Data una frustatina
in generale a tutti giornalisti, che usano
ed abusano di tutto per mettere in mala
voca la Compagnia di Gesù, se la fa col
Captain Fracassa che volendo fare il

Appendice del CITTADINO ITALIANO 56

Un drama in provincia

DI

ETIENNE MARCEL

traduzione di ALBERTO

Calmi, sereni, quasi lieti, gli amici di
Gastone, dopo aver assistito alla partenza
dell'avvocato Dumarest, lasciarono la città,
e si trovarono il dì d'appresso di nuovo nel
loro vecchio Priorato, l'ombra e la solitu-
dine del quale parve loro ben dolo dopo
tante emozioni. Maria specialmente era
fuori di sé. Alcuni giorni prima ella aveva
abbandonato la sua casa diletta oppressa da
crudeli angosce; l'aveva abbandonata col-
l'idea di non dover più ritornarvi che in
preda alla disperazione e all'onta per nas-
condere un dolore senza lenimento. Vol-
endo dunque fin dal primo suo arrivo di-
videre con tutti i suoi la sua gioia e la
sua speranza, corse a gettarsi al collo della
vecchia fusteca, dicendole in mezzo al riso
ed alle lacrime:

« O, che brutta storia, che storia orri-
bile, Stefania. Tu forse la sai già... Chi
avrebbe mai potuto immaginare nulla di si-
mile? Ma Gastone è salvo. Che felicità,
Stefania, che immensa felicità!

« Sì, è cosa che consola veramente. Ma
perché dite, padroncina mia, che nessuno

lo avrebbe potuto immaginare? osservò la
vecchia scuotendo in aria misteriosa la testa
coperta di capelli bianchi come la neve.

« E' così che spaventa, riprese Maria.
E dire che noi lo abbiamo accolto qui tanto
spesso questo colpevole, questo assassino!
che gli abbiamo sorriso affettuosamente.

« E, pure, padroncina, le sue maniere,
il suo modo di fare non mi piacevano punto.
Non mi sentiva di buon animo quando lo
vedeva giungere, neppure quando portava
i pesci presi da lui nel lago. Che differenza
dal signor Gastone, che è così nobile, così
franco, un vero gentiluomo.

Nà solo al Priorato le rivelazioni del
vecchio Hans avevano eccitato stupore pro-
fondo, viva indignazione. La piccola città
tutta quanta era rimasta sorpresa profon-
damente da questo colpo impreveduto, e
ciascuno degli abitanti traduceva in modo
diverso i propri sentimenti. La moglie del
sindaco si lamentava, e levava le mani al
cielo. La sorella del medico non poteva na-
scondere la gioia segreta che provava al
vedere la sua città natale tutto ad un tratto
posta da questi tragici avvenimenti, tra i
luoghi illustrati da un delitto celebre. La
sorella del giudice di pace, che si vantava
di sapere meglio di ogni altro, ciò che av-
veniva nel campo della giustizia, preten-
deva che Alfredo Royan poteva benissimo
aver avvelenato il vecchio Langels, il ricco
contadino colpito da morte improvvisa, e
aver sottratto i titoli di rendita al signor
Febvre, il notaio, il quale era stato deru-
bato di pieno giorno nel suo studio.

Le rivedugliole e le comari nella piazza
del mercato si chiamavano, si fermavano,
si univano in capannelli, i pugni piantati
sulle anche agitando gravemente la testa,

« Eran esse specialmente che avevano nuovi
particolari da fornire, misteri da rivelare,
storie da raccontare. Una di loro aveva
veduto un certo dì al cader della notte,
Alfredo Royan aggirarsi nei dintorni del
cimitero; un'altra avea scoperto, la mat-
tina del delitto, una macchia di sangue
sulle sue mani; una terza avea incontrato
una sera il nipote del signor Michele nei
prati in colloquio colla piccola Rosa, la fi-
gliuola del magnate che pascolava le
vacche: senza dubbio egli voleva fare qual-
che incantesimo alle bestie e strangolare la
povera bambina.

Era specialmente sul conto della gover-
nante che tutte queste donne ciarlare si
risaldavano, si agitavano, si intenerivano.
Come aveva ella il coraggio di restarsene
nella casa maledetta? come mai non era
stata già scappata, avvelenata massacrata
dal suo perfido padrone, che poteva temere
di lei, e potea quindi formare il disegno di
sbarazzarsene?

« Vedete com'è, diceva Giovanna, la
cuora del giudice di pace. Teresa si cre-
deva ricca, e andava orgogliosa; gli scudi
del suo padrone le facevano girare la testa.
Tutto questo era bello senza dubbio, ma
non poteva durar molto. Essa era in cima
della scala; ed eccola ormai caduta al bosco.

« Le dava parer molto duro abban-
donare la sua ricca casa, la sua bella camera
al primo piano, e l'ampia cucina, affermava
Caterina. Ma che cosa le resta da fare
qui? Quando il nipote del notaio tornerà
dai bagni non gli rimarrà più che da an-
dare in galera. Non occorre quindi, mi
sembra, che tenga una governante per il
suo appartamento.

« E non è un peccato? osservava Gio-

vanna. Una casa così bella, così grande.
Senza dubbio adesso se ne resterà abban-
donata. Nel giardino i frutti marciranno
sugli alberi, le erbacce riempiranno l'ampia
corte.

« E che volete fare, riprendeva Cata-
rina, di una casa dove fu commesso un
delitto? Nessuno vorrebbe abitarla è certo.
E se Teresa la governante v'è rimasta sino
ad oggi, bisogna proprio concludere che non
abbia scrupoli, o che possida un famoso
coraggio.

« Ma ora non ci potrà restar più. La
casa verrà chiusa per ordine della giustizia.
E dove se ne andrà la signora Teresa, con
tutta la sua solennità, col suo paniere colmo
di asparagi e di porri, colla sua crocetta
d'oro e coi suoi merletti?

« Povera Teresa, vada dove vuole, tro-
verà sempre una gran differenza.

Intanto la brava governante, oggetto di
tutte queste più o meno filosofiche rifles-
sioni, di questi lamenti agro-dolci, avea
conservato il suo posto nella casa teatro
della sanguinosa tragedia, e attendeva, per
decidere del suo avvenire, gli ordini del
signor Alfredo, il quale, malgrado tutto,
era sempre suo padrone, e che ella voleva
servire, in aspettazione della sentenza, colla
sua ordinaria fedeltà. Solo, come avevano
notato le sue compagne, la sua fronte si
era oscurata; ella passava giorni tristi nella
gran casa deserta, dove nessuna delle sue
amiche avrebbe voluto, per tutto l'oro del
mondo, venir a tenerle compagnia, special-
mente da che avon saputo l'ultima parola
di quell'episodio sanguinoso.

(Continua)

ritratto quale fu il padre Becks, supposto morto, ci falsa del tutto quella nobile figura. Il *Fracassa* ci porge la figura del venerabile vecchio, come *indica* ed *avara*, il giardiniere onesto dell'*Elitico* corragge il maligno errore, e ci dà il vero Padre Becks di una pulizia personale scrupolosa, come si porgono tutti i gesuiti, e dell'avaro me ne fa il prudente e saggio economo. Il sapiente amministratore nel gentiluomo.

Al buon giardiniere prese vaghezza di conoscere, se il generale di *quell' inerte ma formidabile esercito* corrispondeva al tipo che ne danno le costituzioni gesuitiche. Ecco quale le costituzioni traggiano il tipo del generale del grande Ordine:

« Egli sarà pio e virtuoso, umile o pieno d'amore per gli uomini: soggiungerà tutte le tendenze disordinate della natura; sia prudente la sua parola; non gli sfugga una parola che non serva all'edificazione; congiunga la giustizia e la severità alla dolcezza e alla clemenza; sia fermo e coraggioso fino alla morte per la gloria di Dio e del bene della società; la sua intelligenza dev'essere penetrante; gli è utile la scienza, ma molto più la prudenza e l'abilità; sia pieno di sollecitudine e di un ardore infaticabile; possieda salute, forza, una convenienti esteriore, la pubblica stima e la buona reputazione. »

Il giardiniere trovò l'originale somigliantissimo al tipo. Modesto, profondo conoscitore dei suoi tempi, temperantissimo e prudente nei suoi giudizi sopra gli uomini e le cose, confidente nelle sorti della sua Compagnia, concludeva che « la Compagnia ha traversato circostanze più critiche, e tempi più difficili che al presente: noi confidiamo in Dio. »

E il giardiniere chiude così il suo racconto.

« Nel nome di Dio presi quindi congedo da quell'uomo che, ottuagenario, conservava sufficiente vigore fisico e intellettuale per governare i molteplici interessi spirituali e mondani della Compagnia di Gesù. Ci volle ancora qualche anno per affiorare le facoltà così da rendergli necessario un coadiutore. »

Ma è da ritenere che egli conservasse fino al termine la sua colorita ciera fiamminga, e i modi corrispondenti ad una squisita cortesia, ad una umiltà non affettata e ad una sincera bontà. Tali qualità del resto, se anche non fossero innate, sono quasi necessariamente acquisite da chi esercita per molti anni con mezzi morali il governo di molte persone e di molte cose. »

Quanti bei fiori in così piccole anime! E questi bei fiori si chiamano pulizia personale scrupolosa, sapienza amministrativa nel gentiluomo, sagacia nel conoscere i tempi e gli uomini, moderazione e prudenza nel giudicare, e finalmente cortesia squisita, umiltà non affettata, bontà sincera. Che bel mazzo di fiori! Si via, lettori cortesi, sceglieteli, disponeteli, e intessetene una corona da adornare la fronte veneranda del Padre Becks.

(Giorno.)

Bradlaugh alla Camera dei Comuni

Il *Secolo*, nel suo numero di sabato, ha sciolto un nodo di giubilo, perché finalmente il deputato Carlo Bradlaugh ha potuto prestare giuramento e fu ammesso nella Camera dei Comuni d'Inghilterra.

Il Bradlaugh è un ateo dichiarato. Eletto la prima volta a Northampton, egli rifiutò di giurare appunto perché ateo. Fu espulso dalla Camera, e non vi poté più rientrare quantunque il Gladstone proteggesse la sua causa. La maggioranza, composta dell'intera destra e d'una parte dei liberali, stabilì che essendosi il Bradlaugh proclamato ateo, non poteva essergli permesso il giurare, poiché il giuramento è un atto religioso che in bocca a un miscredente perde ogni valore.

Scioltà la Camera, gli elettori di Northampton rimandarono al Parlamento il loro Bradlaugh.

E costui giurò, senza che alcuno gli facesse ostacolo. Ma il *Secolo* si rallegra troppo presto di tale fatto. Se egli conoscesse un po' meglio gli usi costituzionali inglesi, saprebbe che chiuso un Parlamento e convocato un altro, quest'ultimo ignora affatto ciò che è accaduto nel precedente. Il presidente Peel ha dovuto considerare il Bradlaugh come un inglese qualsiasi. Non poteva farsi alcuna mozione contro di

lui, e niuno poteva impedirgli di giurare. Ciò non ostante lo *Speaker*, avendo alcuno romoreggiato, avvertì che il Bradlaugh giurava sotto la propria responsabilità.

Sono quattro parole che il *Secolo* potrà farsi spiegare, se non le capisce. Esse significano che il Bradlaugh potrà essere processato per giuramento irregolare davanti ai tribunali, e anche per tutti i voti che egli emetterà dopo il detto giuramento. Ne basta ancora. Perché due membri del partito *tory* hanno già a quest'ora inviato formale protesta alla presidenza contro l'ammissione del Bradlaugh. E può ritenersi come sicuro che se il ministero Hicks Beach propone la sua espulsione, essa sarà votata da una grande maggioranza.

Del resto è abbastanza grottesca la figura d'un libero pensatore, il quale dopo aver fatto tanto rumore contro il giuramento, si è *abbassato* fino a prestarne due; uno insieme con tutti i membri della Camera, e uno lui solo, baciando la Bibbia!

Lo *Standard*, organo dei conservatori, loda lo *Speaker*, Peel, per la sua condotta in questa faccenda, poiché così egli lascia impregiudicata la questione, che i tribunali risolveranno. E allora si vedrà se « la santità del giuramento può essere profanata » in così fatta maniera.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 19 gennaio 1884.

Il *Corriere della Sera* pubblicava l'altro giorno un telegramma da Venezia, nel quale si dava notizia della visita di S. E. il Patriarca al Duca di Madrid. Quel dispetto non l'ho visto riprodotto da nessun giornale cittadino, ma io sono in grado di dirvi che la notizia è precisamente vera. Quale poi sia stata la causa di questa visita non so; secondo la Questura, parrebbe che il Patriarca avesse ricevuto una missione dal Papa. E giacché parlo di D. Carlos vi posso aggiungere che l'augusto personaggio riceve continuamente molte notabilità spagnole e che il suo palazzo è tenuto d'occhio da madama Questura.

E' ammalato il famoso Carlo Pisani, direttore della *Venezia*. Quantunque egli si levi dal letto, pare che la malattia sia un po' seria e desti degli allarmi. In faccio voti che il Pisani guarisca onde abbia tempo di rimediare fra le altre cose a tanto male che egli fece a Venezia col suo *Rinnovamento*. E' vero che il Pisani del 1867 non è il Pisani del 1884, ed ogni modo si desidera qualche cosa di più da un uomo che in fin dei conti non è da annoverare fra i comuni scribi del giornalismo liberale.

Voi avete riprodotto nel *Cittadino* la notizia del magnifico dono fatto dal cavalier Olivetti al Civico Ospedale. Si tratta della bella somma di L. 100.000 al 5 per 100 e la città ha sentito con profondo piacere la notizia di tanta carità e il Consiglio Comunale, la Deputazione Provinciale e tutti i giornali ebbero parole di sincero encomio per il magnifico donatore. Una cosa però i giornali si sono dimenticati di rilevare, che cioè il cav. Olivetti è uno dei cosiddetti *clericali*, uno di coloro che furono portati al Consiglio Comunale e al Consiglio Provinciale coi voti dei cattolici. Quando vedremo un altro di questi slanci di carità fatto in vita da qualche liberale?

La questione dell'acquedotto non è ancora finita. Si sono spesi due milioni per fare della buona acqua e viceversa si beve dell'acqua cattiva e si è mal serviti. Un bel affare ha fatto il Municipio! Ora mediante un nuovo contratto la Società dell'acqua metterà in vari punti della città delle fontanelle e condurrà l'acqua in 150 monumenti resposanti. Quanto poi alla bocca di presa in uno dei prossimi giorni si radunerà la Commissione tecnica mista, nominata dalla Giunta, per dare il suo parere sulla proposta di una nuova presa di acqua a S. Ambrogio di Castelfranco in forza della quale quelle acque sorgive verrebbero condotte con tubo chiuso fino alla Malcontenta.

Io faccio voti ardentissimi che sia a ciò presto e bene provveduto, perché è certo che l'acquedotto, come è oggi, porta forse maggior scapito che vantaggio.

Domenica nella Basilica di S. Marco il Patriarca ha aperto il Giubileo conceduto straordinariamente in quest'anno dal Sommo Pontefice. Sua Eminenza cantò il *Veni Creator* e fece un discorso di circostanza.

Nei giorni passati avrete visto che quasi tutti i giornali cittadini si occuparono della nomina dell'economista spirituale nella parrocchia di S. Candeliano. Non si sa comprendere, a dir il vero, perché quei giornali vollero per un momento entrare in sacrestia procurando forse in quel modo maggior danno al loro protetto, fatto sta che pregarono lo difese di colui che secondo essi doveva occupar quella carica, e che è un piissimo sacerdote, e gridarono contro l'ingiustizia della Curia. Io non dico niente perché sono avvezzo a rispettare sempre gli ordini dei superiori, e la Curia rispose coll'aprire immediatamente il concorso a quel beneficio.

Fra i premiati con medaglia d'argento come benemerito della salute pubblica nell'invasione colerica di Napoli trovo la contessa Maria Mezzacapo, moglie del generale. La contessa Mezzacapo è una veneziana, nata contessa Persico.

Un telegramma del ministro Genala al Sindaco avverte che egli presenterà presto al Parlamento il progetto di legge per i lavori del Lido e che il governo stesso ne domanderà l'urgenza. Credetegli!!

A. R.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19

Il Presidente Biancheri legge la conclusione della giunta per le elezioni.

La giunta dichiara incontestate le elezioni di Sbarbaro a Pavia e di Pasquali a Piacenza.

Le due elezioni vengono convalidate senza incidenti di sorta.

E si ripiglia la discussione degli articoli del progetto di perequazione.

Dopo molte chiacchiere inconcludenti vengono approvati gli articoli due, tre, quattro, cinque e sei.

La discussione proseguirà domani.

Pasquali giura.

Napodanno presenta un'interpellanza al ministro guardasigilli sulle cause che possono menomare il prestigio della magistratura.

Dietro proposta del Presidente del Consiglio, la Camera fissa una seduta settimanale, e precisamente quella del Sabato, per lo svolgimento delle interpellanze.

Notizie diverse

La commissione per l'omnibus finanziario dopo lunga discussione, respinse ieri a parità di voti, o una astensione, la proposta di ridurre l'aumento del dazio sul caffè da 40 a 20 lire.

La *Libertà* organo ministeriale, scrive: « Si prepara una grande battaglia sulla situazione finanziaria. E' innegabile ormai l'esistenza di grandi malumori nel partito ministeriale per l'indirizzo dato alle nostre finanze. »

Ieri si è riunita la giunta generale del bilancio. La seduta fu animata. Si fecero gravi osservazioni sulle condizioni della finanza.

Giolitti chiese che si provochi alla Camera una lunga discussione per chiarire il vero stato del bilancio.

La Giunta accolse favorevolmente la proposta; e deliberò di proporre e di sostenere le più rigorose economie, respingendo tutti gli aumenti di spese che i ministri intendessero presentare.

Si crede che Depretis sarebbe disposto a sacrificare Magliani, per far piacere ad un gruppo che fu sempre avversario del ministro delle finanze.

Il Consiglio di Stato dichiarò inammissibile il ricorso dei negozianti di Genova e di Venezia contro l'applicazione del *cattinaccio* dal giorno 28 dicembre 1883.

Il *Diritto* annunzia con riserva che si verificò la mancanza d'un volume dei verbali dei consigli dei ministri nel 1870. Il volume che manca conteneva la deliberazione presa dal possesso di Roma. La sparizione sarebbe avvenuta qualche anno fa. Questi volumi vengono di solito conservati dal più giovane dei ministri, che compila i verbali del Consiglio fungendo da segretario.

ITALIA

Milano — Leggiamo nella *Lega Lombarda*:

La camera dove morì Amilcare Ponchielli venne trasformata in cappella ardente.

La salma dell'autore della *Gioconda* giaceva, distesa sul letto, e come tu la rimiri non sa provi ribrezzo.

Amilcare Ponchielli è lui, ancora tutto lui, quantunque di molto dimagrato. Ma la sua fronte spaziosa non ha una ruga, i maschi suoi lineamenti non sono punto contrattati. Stamattina noi lo abbiamo fissato per un bel pezzo: ci pareva assorto in un placido suono.

L'illustre maestro è vestito a nero; dal collo gli pendono le insigne delle Commende italiana e russa e la medaglia di cavaliere; un Crocifisso pende sul suo petto.

Sulla parete della stanza, a capo del letto vi è attaccato un quadro rappresentante la Vergine, e da esso pende una gran corona di quelle che adoperano i pellegrini.

Una stupenda ghirlanda di fiori copre i piedi all'estinto.

A destra c'è la ricca bandiera della Società « Maestri Lirici e Maestri affini » della quale il Ponchielli era socio.

Ai quattro angoli della stanza, quattro candellabri a tre fiamme; su di un piccolo tavolino una corona di metallo legata da un nastro di seta bianco con scritto in cima a parole d'oro « Istituto Clericali. Al loro maestro. »

Su un altro tavolo c'è un'altra corona o tre medaglie d'oro.

Nella cappella ardente stanno a guardia due vigili: quattro o cinque allievi del Conservatorio, vestiti a lutto, fanno gli onori di casa.

Il via vai della gente fu continuo, numerosissimo.

Giovedì avranno luogo i funerali, i quali riusciranno certo imponenti. Molte città, molte istituzioni manderanno rappresentanti o si faranno rappresentare. Verdi non interverrà. Ormai è vecchio e un viaggio da Genova a Milano potrebbe nuocerli alla salute.

Giovedì non verrà eseguita la *Massa di Requiem* che si era annunciata. Una gran *Messa* verrà invece cantata di qui a non molto.

Domenica mattina si recò a Genova il sig. Cesare Corti, impresario della Scala, per portare un indirizzo al sommo maestro Giuseppe Verdi, col quale lo si prega a consentire che la sua nuova opera *Jago* sia data alla Scala nella stagione di carnevale-quaresima del 1886-87.

L'indirizzo è firmato da più centinaia di firme dell'alta aristocrazia, di signori, artisti, notabilità e frequentatori del teatro lirico.

La prima firma è quella del prefetto com. Achille Basile, vengono quindi quelle del sindaco cav. Nigri, e dei membri della Giunta.

Si spera nel buon successo del tentativo. Quanto all'*Jago*, si assicura che l'opera è pressoché ultimata, ma che l'illustro maestro ha qualche esitanza a darla in luce, dubitando in ispecie di poter trovare un baritone capace della difficile parte del protagonista.

Roma — La Questura scoprì e arretrò sei malfattori nati in associazione, che avevano scelto per nascondiglio una grotta sulla riva del Tevere, dove tenevano armi ed oggetti di provenienza furtiva.

Napoli — All'Intendenza di Finanza venne scoperta una frode il cui ammontare si fa ascendere a tre milioni e più. La frode durava dal 1886, e veniva perpetrata mediante attestati falsi di pensionati che si facevano passare per vivi mentre erano morti da parecchi anni. Per far ciò s'era istituita una vera associazione tra alcuni impiegati dell'Intendenza e del municipio.

Genova — Leggiamo nel *Cittadino*:

Bravo appena suonato le 9 di lunedì sera quando una forte detonazione gettò l'allarme tra i molti curiosi, i quali trovavansi in piazza Corvetto osservando il nuovo blocco di granito giunto l'altro ieri e destinato al monumento di Vittorio Emanuele.

Un pederzo era scoppiato presso lo steccato posto attorno al monumento in costruzione. Il lampo mandò un bagliore tale da illuminare le facciate dei palazzi circostanti. Naturalmente il fatto attirò la curiosità delle persone che in quell'ora trovavansi a passeggio per via Roma e nelle adiacenze, e la gente accorse in folla là dove s'era inteso lo scoppio.

Nel mentre che tutti stavano commentando la cosa, un altro colpo pose in sgomento nei convenuti. Un altro petardo, producendo lo stesso fragore, era scoppiato appiedi del boschetto verso la via dei Santi Giacomo e Filippo, dietro il casotto del rivenditore di giornali. Nello scoppio saltarono all'aria parecchie schegge degli accioli artificiali del giardino, ed una di esse andò a cadere fin sul banco del negozio Rissotto che trovavasi nel primo esseguito alla parte sinistra di via Assarotti. Non eran trascorsi due minuti che un terzo petardo scoppia pure sulla stessa piazza e questo entro l'attualità posta di prospetto alla caserma dei Reali Carabinieri, poco discosta dal palazzo della Prefettura.

A simili gesta siamo ormai abituati nella nostra città da parecchi anni.

Prima le chiese della Consolazione, di

S. Stefano, di S. Lorenzo, dell'Immacolata, e l'Arcivescovo, ora il monumento a Vittorio Emanuele. — E poi? *L'appetit vient en mangeant.*

ESTERO

Germania

E' noto che si accusa il Centro tedesco e il suo capo Windhorst di essere più papalini del Papa e di essere un ostacolo alla pace fra la Chiesa e lo Stato in Prussia.

Alcuni giorni fa in una seduta del Reichstag, dove si discuteva sulle famose espulsioni dei polacchi, un oratore favorevole a queste misure draconiane adottate da Bismarck, scagliò di nuovo contro Windhorst questa calunnia. L'eloquente oratore scattò in piedi come una molla e rispose con queste parole modello di eloquenza e di principi cattolici:

« Ve lo domando; saremo dunque obbligati in eterno a pronunciare la parola patriottismo per provare che siamo patriotti? Allora sarebbe meglio sostituire al Reichstag la scena così nota del *Flauto magico* (Risa). Noi abbiamo sacrificato il nostro denaro, il sangue dei nostri figli sui campi di battaglia. Mi si chiama l'interbidatore della pace. Ma si chiama forse impedire la pace, rivendicare i nostri diritti? »

« E' falso assolutamente che io abbia interbidato mai, non importa quali negoziati con Roma. Io nego che vi sia mai stata un'epoca, in cui si fosse vicini a un accordo tra Roma e Berlino. Mai si è arrivati al punto di prendere una risoluzione decisiva. Se è così ora impossibile dunque l'interbidare nulla. Al momento di un accordo, nessuno sarà più obbediente, più contento di me. Se il signor di Bismarck compie questo assunto, io gli intenderò delle corone di lauro. »

Cose di Casa e Varietà

Per la frutticoltura

Nell'ultima seduta della Commissione per la frutticoltura eletta dall'Associazione agraria in seguito alla circolare ministeriale che offre premi e sussidi per promuovere la frutticoltura, prese in esame concrete proposte formulate dal prof. Viglietto segretario dell'Associazione e dal prof. Petri, segretario della Commissione, venne discusso e votato un preventivo di spesa in base al quale la Commissione stessa farà domanda al Governo ed ai corpi morali degli occorrenti sussidi.

Il preventivo si riferiva alle proposte già approvate dalla Commissione, di aprire cioè, una esposizione permanente di frutta; di bandire premi per l'impianto di alberi fruttiferi, di offrire aiuti e premi per la formazione e coltivazione di vivai.

Gli aiuti per vivai sarebbero distribuiti ancora in quest'anno per essere seguiti poi da premi di coltivazione. La esposizione permanente si aprirebbe colle prime frutta, vale a dire colle ciliege. I premi per impianto di alberi fruttiferi sarebbero conferiti dopo tre anni.

Tramvia a cavalli

Una lettera da Udine riferisce la voce secondo la quale si starebbe studiando, e questa volta con serietà di propositi, l'impianto di una tramvia a cavalli attraverso la città nostra. Due sarebbero le società proponenti. Una di queste udinesi, allaccerebbe porta Gemona con la stazione ferroviaria passando per la via omonima, mercato vecchio, Piazza V. E., e via Aquileia (metri 2300 circa), l'altra oredo di Vienza contemplerebbe nel proprio progetto oltreché la descritta linea eziandio una seconda che cadendo quasi normale alla prima in piazza V. E. attraverserebbe le vie Cavour e Poenelle e si prolungerebbe nel suburbio fino alle case della ditta Jacuzzi.

Tassa sui risparmi

In seguito a recente sentenza della Corte di Cassazione di Roma il ministro delle finanze ha stabilito che le casse di risparmio in via normale vadano soggette alla tassa di macomorta salvo speciali condizioni per la verifica delle quali vorrebbero incaricati degli ispettori demaniali.

La terza dentizione

Domenica scorsa, davanti a un pubblico

di scienziati, all'Académie dentaire a Parigi, il dott. James Miller ha esposto il suo sistema di *innesto protesico*, equivalente a una terza dentizione. Gli spettatori, dice il *Gaulois*, poterono convincersi dell'efficacia di questo *procedé unique*, che comincia ormai a far gran rumore del mondo.

Con quanta gioia non accoglieranno questa notizia gli edentati dell'uno e dell'altro sesso!

Diario Sacro

Giovedì 21 Gennaio — s. Agnese v. m.

L'Enciclica ai vescovi tedeschi.

Il *Moniteur de Rome* pubblica l'Enciclica del Santo Padre ai Vescovi tedeschi, ieri da noi annunziata.

Questo importante documento è una risposta alla Pastorale collettiva dei Vescovi della Germania riuniti ultimamente in Congresso a Fulda, Pastorale che è stata inviata pure a Roma.

Il Santo Padre in un linguaggio moderatissimo nella forma, ma altrettanto energico nella sostanza, tratta dell'attuale situazione religiosa in Germania ed accentua la necessità di uno scioglimento della questione concernente l'educazione del Clero. L'Enciclica Pontificia tratta invece della libertà delle missioni cattoliche nelle colonie e conclude insistendo sulla formazione di missionari cattolici in Prussia.

Tutta la stampa tedesca attribuisce una grande importanza a questa Enciclica. La *Post*, l'*Allgemeine Zeitung*, la *Gazette di Colonia* ecc. tutti i giornali liberali la riassumono.

La *Germania* e la stampa cattolica rileva soprattutto il tono sì caldo e sì pieno d'oncomi di questo memorabile documento a favore della unione e della costanza del popolo cattolico. Fanno notare che il Papa ha annunziata per sempre la tattica dei liberali che vogliono mettere il Centro in contraddizione col Papa e i vescovi.

Il *Landeszeitung* chiama l'Enciclica una nuova cagione d'illusione per i giornali ostili alla pace religiosa. Tutti quelli che speravano di seminare la disunione nel popolo cattolico saranno obbligati di riconoscere il loro errore.

La *Gazette popolare di Colonia* la chiama una « condanna perentoria, senza riserva e degnissima delle leggi di maggio. E' di più un elogio splendido della condotta dei vescovi e dei fedeli. V'è in essa la migliore risposta agli attacchi di certa stampa contro il Centro e il popolo cattolico. »

Il Santo Padre prova che i cattolici prussiani troveranno sempre un potente appoggio nel Papato.

La Nunziatura Pontificia a Berlino Le apprensioni dei Luterani.

La notizia della *Vossischen Zeitung* sulla creazione di una Nunziatura a Berlino, ha messo sottopunta tutto il mondo luterano. L'*Evangelische Kirchen-Anzeiger* pubblica sul proposito un articolo violentissimo. « Se tutte le alte sfere si « riconciliassero anche col fatto d'un Nunzio « a Berlino, la coscienza protestante (?) « non finirebbe mai di protestare. Un « Nunzio a Berlino significherebbe la « propaganda ultramontana romana nella « capitale della Germania evangelica, e « sarebbe un'altra etappe della profazia « del card. Manning (caratterizzata dall'or- « dine di Cristo e da altri sintomi) che la « lotta suprema tra Wittenberg e Roma « sarà decisa sulla sabbia della Marca. Bi- « sogna tener calcolo della situazione ec- « clesiastica a Berlino, se il fatto splendido « d'un Nunzio vi si facesse avvocato di « una contro-riforma, sia presso la corte, « sia presso le alte classi della società — « e ciò nella stessa Berlino, che col suo « Municipio liberale, con le sue parrocchie « liberalissime, coi suoi predicatori del « *Protestanten Verein* (fautori della libera « interpretazione) coltiva in permanenza « lo scandalo ecclesiastico! Il Papa può « congratularsi davvero! Una tale fine del « *Kulturkampf* supererebbe ancora le più « audaci speranze degli ultramontani! La « Germania accanto dell'Africa, diventa- « rebbe il più adatto terreno della propa- « ganda romana. »

Così l'organo ufficiale negli ortodossi tedeschi.

Il *Reichsbote* dal lato suo scrive:

« *L'appetit vient en mangeant.* Il pa-

pato non esita affatto di riconquistare le posizioni perdute negli ultimi decenni. Leone XIII, che rammassava già senza il minimo chissà tanta pietra nella ricostruzione della signoria perduta, coronerebbe l'opera della sua vita, se riuscisse, di riconquistare Roma, il centro sociale e spirituale dell'Italia. Ciò sarebbe una vittoria del papato, degna dei suoi più splendidi esempi medioevali. Stiamo attenti! I cenni del Papa potrebbero divenire dei fatti. La propaganda di restaurazione romana è evidente. Chi la conosce, sa benissimo cosa significherebbe una Nunziatura alla corte imperiale di Berlino. »

La liberale *Magdeburger Zeitung* dedica al progetto d'una Nunziatura vari articoli storici, che provano, che questo fatto facilmente potrebbe avverarsi. Bismarck stesso l'ha detto più volte che la preferirebbe alla nota *Sezione Cattolica* nel gabinetto dei culti. Dunque l'idea di una tale istituzione non è punto nuova. Si capisce del resto, perché spaventa tanto gli zelanti luterani, che sognano già la controriforma nella maniera più radicale. E sanno essi troppo bene che l'edificio di Martino Lutero non è affatto solido, che era visibilmente e che la propaganda cattolica lo rovesciera senza meno, tosto e tardi. Essi non ignorano che 60 O/o dei protestanti sono liberi pensatori, miscredenti, massonici, voltoriani nella pessima significazione della parola. A loro è noto che gli altri 40 O/o non sono difatto fermi nella fede e che basterebbe qualche scossa impreveduta, per farli disertare un campo, dove non regna la concordia di fede. La statistica parla eloquentemente. Ogni anno ritornano molte famiglie aristocratiche nel seno della vera Chiesa. Il fatto che i predicatori luterani si contraddicono sempre, che l'uno chiama bianco ciò che l'altro pretende nero, che quasi ogni parrocchia possiede un'altra dottrina, un'altra filosofia sacra, disgusta tutti che meditano seriamente il loro credo. Perciò i gridi d'allarme, le protestazioni premature, le minacce, le recriminazioni!

Un dispaccio dice che a Berlino si parla della nomina di Mons. Mocenni come nunzio apostolico presso la Corte di Berlino.

La *Germania* conviene che qualche cosa di vero ci sia nelle voci che corrono. La *Post* parla di « certe sorprese », intitolando il suo articolo: la *Nunziatura*.

Dono imperiale.

Scrivono da Roma all'*Unione*:

« Corre voce, ma non ho ancora potuto verificarne la veridicità, che l'imperatore Guglielmo di Germania voglia fare un dono veramente imperiale al Santo Padre, affine di attestargli il suo gradimento per la perspicacia, la lealtà, la rettitudine, la elevatezza delle idee onde ha dato prova nell'arbitrato delle Caroline. Dicono che questo dono dovrebbe consistere in un servizio d'altare, tutto in oro massiccio, e lavorato con squisita e artistica finezza. »

« Si avveri o non si avveri codesto donativo, per ora lasciamola lì. I commenti peraltro che, alla sola notizia lanciata al pubblico, si fanno, sono molti e svariatisimi, tanto più che alla fine affermarsi intravento un accordo tra la Santa Sede e il Governo germanico circa la eterna questione dell'Arcivescovo di Gnesen e Posen da tanti anni privo di Pastore. »

La visita austriaca.

Il *Diritto*, registrando la voce sparsa che la restituzione della visita dell'imperatore d'Austria ai Reali d'Italia avrebbero luogo al castello di Raconigi, si crede dover fare la più scrupolosa riserva. Ma deve riconoscere che la fonte da cui viene quella voce è l'autorevolissima *Correspondance de Vienne*.

Il giornale soggiunge: il popolo italiano è geloso della dignità sua e di quella del suo Re e non potrebbe veder volentieri la restituzione della visita se non a Roma, capitale d'Italia.

E' quanto dire che la visita non si farà mai.

La lettera di Bismarck.

La lettera di Bismarck al Papa ha riempito di stupore e di confusione i circoli liberali di Roma, i quali non sapendo come spiegarla la dicono un *mistero*.

La parola *sire* specialmente, adoperata da Bismarck sulla sua lettera e la protesta

di *umilissimo servo* del Papa ha suscitato una vera tempesta nel campo liberale.

Nelle sfere governative poi, l'abbattimento è grandissimo. Si è pensato a un viaggio all'estero del ministro Robilant allo scopo di rialzare in qualche modo il prestigio del governo italiano sufficientemente oscurato dall'esito felice della mediazione papale e spianare la via ad altri intendimenti.

Attrice strangolata nel teatro.

Scrivono dal Chili:

Una compagnia drammatica italiana rappresentava la *Teodora*. Non potendo bastare al numero dei personaggi, scritturarono vari giovani chilesi. Fra questi vi era un certo Enrico Salambo, che aveva molto ammirato nel passato la prima attrice Belloc. Costui scelse la nobile parte del carnefice, ed allorché sulla fine, Teodora si inginocchiava prima di morire, Salambo gli mise la corda al collo e la strangolò in tutta verità. La poveretta nel dibattersi, emise smancando urla spaventose, ed il pubblico applaudì freneticamente alla scena, protestando che non mai si era rappresentata quella catastrofe con tanta vivacità. La tenda era intanto calata, e gli altri attori, fatto empito contro del Salambo, lo strapparono dall'attrice, e sciolsero il capestro, ma la povera Arida era ridotta a molto mal partito. Salambo è in prigione e sarà subito processato per tentato omicidio.

TELEGRAMMI

Madrid 19 — Le reggente ricevette una lettera del papa annunziante che l'affare delle Caroline è completamente terminato. Il papa fa voti per la prosperità della dinastia.

Un corriere di gabinetto è partito latore di lettere della reggente per i Sovrani di Europa ringraziandoli per l'interesse dimostrato alla famiglia reale.

Atene 19 — La risposta della Grecia richiama le sue precedenti circolari e dichiara non poter disarmare mentre le questioni sollevate dal movimento di Filippopoli non hanno ancora avuto una soluzione soddisfacente e non sono peranco cominciati i negoziati di pace tra la Serbia e la Bulgaria.

Beyrouth 19 — La Turchia invia molte armi in Siria per armare eventualmente, tutti i mussulmani.

Pirigi 19 — Il *Temps* ha da Belgrado: La seconda categoria è chiamata sotto le armi il 24 gennaio. Dicei che sia questa la risposta alla nota delle potenze. Nessuno più dubita della ripresa più o meno prossima delle ostilità.

Il *Temps* ha da Odessa: Il consolato greco ricevette l'ordine d'invare immediatamente in Grecia i riservisti abitanti a Odessa.

Il *Times* ha da Vienna:

La Porta ha una mediocre fiducia nell'efficacia delle note collettive delle potenze; ed è persuasa che queste non potranno mai intendersi sulle coattive per obbligare gli Stati Balcani ricusanti a disarmare. I negoziati con Alessandro sono difficoltà dalle esigenze del principe che vuole riunire l'amministrazione nonché gli affari militari delle due provincie, inasprito il rifiuto formale del sultano.

L'ambasciatore di Russia consegnò alla Porta una nota chiedente l'esecuzione dell'articolo del trattato di Berlino riguardante le riforme in Armenia. La consegna di tale nota inquietò la Porta tanto più che ricevette nello stesso tempo la notizia che gli agenti segreti distribuiscono in Armenia opuscoli eccitanti alla rivolta. La Porta chiama all'armi cento nuovi battaglioni di Redif: continua ordinare cannoni e compere cavalli. Gli arsenali sono attivissimi per approntare la flotta.

CARLO MORO gerente responsabile.

AVVISO

Si è testè aperto un laboratorio d'orologeria in via Pussolle al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danellutti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE	
ore 1.43 ant. misto	
per 5.10 > omnib.	
per 10.20 > diretto	
VENEZIA > 12.50 pom. omnib.	
per 6.21 > diretto	
per 8.28 > diretto	

DA UDINE	
ore 2.50 ant. misto	
per 7.54 > omnib.	
per 6.45 pom. > diretto	
per 8.47 > diretto	

DA UDINE	
ore 5.50 ant. omnib.	
per 7.45 > diretto	
PONTEBBA > 10.30 > omnib.	
per 4.25 pom. > diretto	
per 6.35 > diretto	

ARRIVI

DA UDINE	
ore 2.30 ant. misto	
per 7.37 > diretto	
per 9.34 > omnib.	
VENEZIA > 3.30 pom.	
per 6.28 > diretto	
per 8.15 > omnib.	

DA UDINE	
ore 1.11 ant. misto	
per 10. — > omnib.	
CORMONS > 12.30 pom.	
per 8.08 > diretto	

DA UDINE	
ore 9.13 ant. omnib.	
per 10.10 > diretto	
PONTEBBA > 5.01 pom. omnib.	
per 7.40 > diretto	
per 8.20 > diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

	19-1-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare		736.7	734.5	731.6
Umidità relativa		72	87	85
Stato del cielo		coperto	piovoso	piovoso
Acqua cadente		—	3.1	11.6
Vento direzione		NE	NE	E
velocità chilom.		3	6	24
Termometro centigrado		0.6	2.5	3.6
Temperatura massima	4.5			
minima	-2.0			
Temperatura minima all'aperto	-5.4			

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustrata delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche, Invenzioni Commerciali e Varie Interessanti. **ELENCO DEI BREVETTI D'INVENZIONE FORMULARIO MODERNO**

Col' anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.º anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. Il **Progresso** è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le Invenzioni, Scoperte e Novità scientifiche industriali interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di lire 8. per l'Italia, lire 10 per l'Estero.

Gratili Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'anno e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si assoceranno per l'anno 1885, riceveranno gratis **LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA** (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

AVVISO. — La Raccolta completa del **Progresso**, dall'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo ridotto di L. 60.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del **Cittadino Italiano** in Udine.

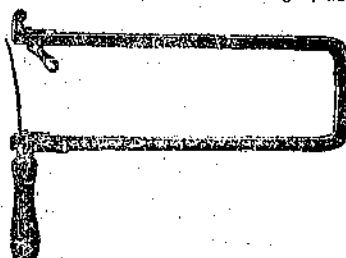
TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, Via Gorgi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, tartarugo ecc., profondità centimetri 35.

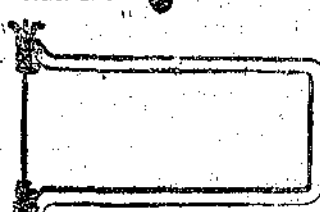
Prezzo L. 4.



ARCHETTI

Archetti porta seghe con manico girante per usare la seghe che si appaiono profondità centimetri 30.

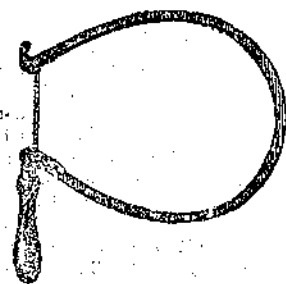
Prezzo L. 4.50.



ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare piatti torniti.

Prezzo L. 4.50.



BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA



Questo mirabile ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per tutte le malattie, per dolori reumatici, doglie, reumatiche, dolori di stomaco, per dissenterie, per emorroidi, per piaghe, per lividi, per ustioni di fegato, per le emorroidi a per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Questo Balsamo regolarmente legalizzato, comprovando la sua efficacia, Primario medicinale nazionale, si applica ne attutisce la tosse e la potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie di Udine al prezzo di L. 2. L. 1.50 e L. 1.25 bottiglia. Chi ordina dotto bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione gratis a domicilio.

Per mono di dotto bottiglie inviare al sig. R. Bortolotti, via Gorgi, 28, per spese di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo Balsamo della Divina Provvidenza è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia ed è sotto

Deposito in Venezia presso l'Agente Unipac S. Salvatore: Farmacia Zanipoli S. Marco; del sig. Lodovico Bona al ponte dei Borottieri; alla farmacia di S. Gerardo alla Croce di Santa; A. Pileri farmacia al re d'Armenia corso Vittorio Emanuele e Ancillotti campo S. Luca — in Udine, Gianetto della Chiara.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatrica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza S. Leopoldo, quindicieme Bussone, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Maurizio, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un erpete pruriginoso, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 a più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna della Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da erpete acuto, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessa dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rosalia Pellegrini, proprietaria della notissima Villa Barchi di Cornigliano, e d'aver ad un tempo accreditato di molto la sua credibilità. D'aver vinto colla Cromotricosina un erpete ribelle che lo martellava per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. Luigi Foglietti di Rimini, Via Vesuvio, N. 939. D'aver vinto una capogola parossistica erpetica, e per più di due terzi il suo nome e trattamento calvizie pure con pubblico lettera lo conferma il prof. avv. Federico Alinari, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Sestimo Malvezzi ora a Firenze, farmacia di dove alla Cromotricosina la guarigione di una erpetica erpetica, d'un erpete e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, cortissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulla calvizie in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Sestito in via Nuova, sia il minor benedizio che apporla la Cromotricosina, ogni individuo la può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Frigi, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**.

STABILIMENTI ANTICA FONTE DI PEJO NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — Distinta con Medaglia alle Esposizioni: Milano, Francforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia, C. BORGHETTI, al sigg. Farmacista e depositi annunziati.

Al M.º R.º Parrochi e Signori Fabbriieri FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il nostro stile avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di **Candele di Cera** delle primarie Fabbriche Nazionali.

Ossì pure trovasi anche un ricco assortimento **forze a consumo**, sia per uso funerals, come per Processioni, di tutto a prezzi limitatissimi; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta muraria, non è aggravato da Dazio di sorta; e per questo — **Sigg. Acquirenti!** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel dovervi all'occorrenza al deposito, all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la scelta che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vere bruciature istantanee degli oggetti d'oro, argento, panch, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alla chiesa, stabilimenti, tranvie, alberghi, caffè, ecc. nonché a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

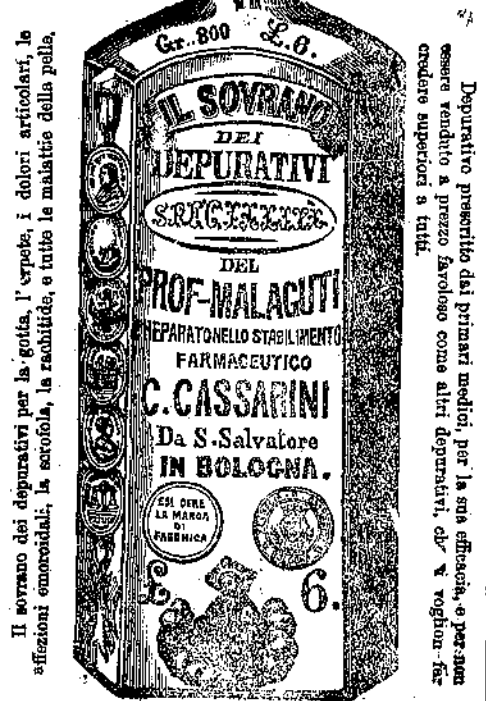
Vendesi in flaconi grandi e cent. 60 ciascuno, mezzo flacon. 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**. Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. DE LAITI — Milano, via Bramante n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto a disposizione in vendita sotto qualsiasi denominazione, è a verità il chiaro falsificatore. Esigete la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi e bottiglie, e badate al timbro della fabbrica, sulla cartolina, e sigillo del medesimo.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

Deposito in Udine presso l'ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, via Gorgi N. 28. Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 30 di cura.



Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'artrite, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Deposito presso il primario medico, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che vogliono far credere superiori a tutti.

TELA ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla Tela all'Arnica

Prepara dal chimico RAVENI di Milano. Per la perfetta guarigione dei colli, occhi, eruzioni, eruzioni della pelle, occhi di persona, eruzioni della cute, bruciature ai piedi causate dalla traspirazione. Calma per eccellenza le pruriginose dolori acuti prodotta dai colli infiammanti. Schiede doppia L. 1. semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 35 all'importo al spediente vengono la **Annunziatore** del giornale il **Cittadino Italiano**.